



Oltre 350 mila denunce ogni anno, l'ingorgo degli esami anti-contenziosi

IL FOCUS

ROMA «Ogni giorno qui nelle corsie si lavora con la paura». La carenza di medici e di macchinari, i turni sempre più massacranti e le continue richieste di prestazioni, aumentano ovunque il rischio di una diagnosi sbagliata o di una cura non corretta. E così alla fine per i camici bianchi il timore di commettere errori rende la giornata ancora più pesante. «Ogni anno ci sono circa 350 mila denunce, quasi 100 al giorno - spiega Guido Quici, presidente del sindacato dei medici della Cimo Fesmed - Ormai viviamo senza la dovuta serenità». E il fenomeno è in continua espansione. «Sono 350 mila le cause a danno dei medici che giacciono nei cassetti ministeriali ancora da valutare - ribadisce Pierino Di Silverio, segretario dell'Associazione medici dirigenti (Anaa Assomed) - E questa è una delle cause che contribuisce a quella emorragia del servizio sanitario da parte dei professionisti». In realtà, solo in Polonia, in Messico e in Italia per gli errori sanitari si può rischiare un processo penale. «Oggi il medico è sottoposto a tre tipi di tribuna-

li, paralleli e convergenti - precisa Di Silverio: civile, penale e dell'ordine. Se il medico risulta innocente per uno di questi tre tribunali, non è detto che si interrompa l'azione negli altri due. Ma se viene reputato colpevole è colpevole per gli altri due». E anche se alla fine il 97% delle denunce si conclude

con un nulla di fatto, per evitare comunque possibili errori e richieste di risarcimento insostenibili, spesso negli ospedali si fa ricorso ad accertamenti eccessivi sui pazienti rispetto al fabbisogno reale.

I NUMERI

«La cosiddetta medicina difensiva - ribadisce Quici - costa al servizio sanitario circa 11 miliardi di euro; oltre il 90% dei medici la applica per evitare contenziosi penali». E a pagarne le conseguenze sono poi i pazienti in lista di attesa. «Molte risorse sanitarie - rimarca Giovanni Migliore, presidente

della Fiaso, Federazione Italiana Aziende sanitarie e ospedaliere - sono assorbite proprio per un atteggiamento di medicina difensiva, legato alla crescita smisurata dei contenziosi. Questo provoca un sovratattamento e sovradiagnosi per patologie che potrebbero essere diagnosticate con esami di primo livello; con una ricaduta sui tempi del Pronto soccorso, ma anche delle liste di attesa». Senza contare poi i fondi necessari per pagare le assicurazioni. «Le aziende ospedaliere si devono tutelare - prosegue Quici - ma non tutte sono coperte dal rischio al 100%». Ecco perché i medici devono correre ai ripari. «Il professionista di solito ha il buon senso di avere una copertura assicurativa, spesso e volentieri per un secondo rischio - ribadisce Migliore - Non dimentichiamo che, a prescindere dalla capacità professionale, a volte si possono presenta-

re condizioni dove purtroppo avviene l'evento avverso e indiscutibilmente si va incontro a un contenzioso e a un risarcimento».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COSIDETTA "MEDICINA DIFENSIVA" COSTA ANNUALMENTE UNDICI MILIARDI E ALLUNGA I TEMPI DELLE LISTE D'ATTESA





► 9 aprile 2023



Pazienti in attesa nella corsia di un Pronto soccorso: denunce o aggressioni ai medici sono sempre più frequenti

